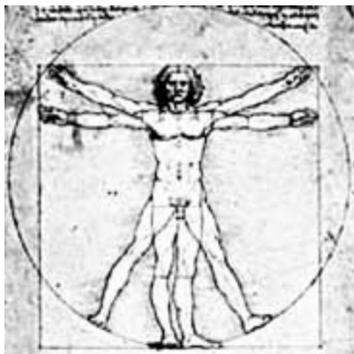


flash

ICONE CELEBRI

E dalla vetrina a fibre ottiche compare il disegno di Leonardo

Per la prima volta si potrà ammirare dal vero una delle icone più celebri di tutti i tempi, il disegno di Leonardo ispirato a Vitruvio che raffigura l'uomo, e che oggi compare sulle monete da un euro. A Venezia le Gallerie dell'Accademia, che conservano l'opera, hanno deciso di esporla eccezionalmente dal 2 febbraio al 3 marzo. Grazie ad una speciale vetrina ad un'illuminazione a fibre ottiche e a speciali apparati per il microclima, il prezioso disegno potrà uscire dai forzieri del Gabinetto dei Disegni e delle Stampe.



MUSEI CIVICI VENEZIANI

Scoprire l'arte giocando
Un invito per i bambini

Da oggi fino al 26 maggio ragazzi e bambini, accompagnati dalle famiglie, potranno scoprire i beni artistici di Venezia attraverso giochi e animazione. L'iniziativa arriva direttamente dai Musei Civici Veneziani che con il programma «Famiglia al Museo» propone un calendario vario: dalla costruzione di burattini ispirati alle commedie di Goldoni a Palazzo Mocenigo (oggi) alla caccia al tesoro a Palazzo Ducale (in aprile e maggio), dalla visita alla casa di Goldoni (oggi) alla caccia al particolare al Museo Correr (14 e 21 aprile).

UNIONE EUROPEA E CULTURA 2000

«Rinascimento virtuale»,
on line il restauro dei manoscritti

«Rinascimento virtuale» è il nome del progetto che permetterà di scoprire antichi testi, celati dalle riscritture medioevali su codici in pergamena. Nato su iniziativa della Comunità Europea, il progetto rientra nel programma comunitario «Cultura 2000» e, nei tre anni di svolgimento (fino al 2004), prevede uno stanziamento complessivo di un milione e mezzo di euro. Permetterà il restauro virtuale di 70 manoscritti palinsesti greco-bizantini custoditi nelle maggiori biblioteche del mondo e la creazione di una rete telematica per consultare on line questo prezioso materiale.

LIBRI

Il cubismo secondo Kahnweiler
grande gallerista del Novecento

Si intitola *La via del cubismo* ed è uno dei primissimi scritti di Daniel-Henry Kahnweiler, il più importante gallerista del Novecento, che ha legato la propria attività ad alcuni dei più grandi artisti del secolo (Derian, Picasso, Braque, Léger, Klee e Masson). Il libro, a cura di Lucia Fabiani (Mimesis, 128 pagine, 8,50 euro), testimonia in modo diretto la rivoluzione artistica che il cubismo aveva appena attuato. Kahnweiler fu anche il primo editore di Apollinaire, Artaud, Leiris e Max Jacob.

agendarte

BOLOGNA-CESENA-
IMOLA-RIMINI.

Officina America (fino al 31/3). Dopo «Officina Italia» (1997) e «Officina Europa» (1999), l'ampia rassegna di quest'anno presenta in quattro sedi le opere di 60 artisti statunitensi e canadesi. BOLOGNA, Villa delle Rose, via Saragozza, 228. Tel. 051.502859. IMOLA (Bologna), Museo di San Domenico, via Sacchi, 4. CESENA (Forlì), Ex-pescheria, via Pescheria. RIMINI, Palazzo dell'Arengo, piazza Cavour.

BOLOGNA. Jiri Dokoupil.

Opere recenti (fino al 28/4). Oltre quaranta opere recenti, dal 1999 al 2001, dell'artista cecoslovacco Dokoupil (Kronov, 1954), attivo tra Madrid e Berlino. San Giorgio in Poggiale, sede delle Collezioni d'Arte e di Storia Fondazione Cassa di Risparmio, via N. Sauro, 22. Tel. 051.230727.

BUSTO ARSIZIO.

Adrian Tranquilli. Believe

(fino al 18/2). A poca distanza dalla personale di Palazzo delle Esposizioni a Roma, questa mostra presenta la ricerca più recente di Tranquilli, giovane ma affermato artista. Fondazione Bandera per l'Arte, via Costa, 29. Tel. 0331.322311. www.thanart.com/adriantranquilli

RIVOLI (TO). Shirin Neshat

(fino al 5/5). La mostra presenta una selezione di fotografie e quattro video-installazioni, tre delle quali mai esposte in Italia, della celebre artista iraniana, che da anni vive in America. Shirin Neshat (Qazvin, 1957), premiata alla Biennale di Venezia nel 1999.

Castello di Rivoli, piazza Mafalda di Savoia. Tel. 011.95.65.213. www.castellodirivoli.org



ROMA. Città Architettura Edilizia Pubblica. Il Piano INA Casa 1949-1963

(fino al 16/2). Attraverso disegni originali, documenti d'archivio, plastici e fotografie l'esposizione illustra i quartieri INA Casa dal Piemonte alla Sicilia. Centro Nazionale per le Arti Contemporanee, ex Caserma Montello, via Guido Reni, 8-10. Tel. 06.32.65.98.50

ROMA. Roma 1948-1959. Arte, cronaca e cultura dal Neorealismo alla Dolce Vita

(dal 30/1 al 27/5). Dalla cronaca alla politica, dalle arti figurative al cinema, dall'architettura alla moda, dalla musica allo sport, la mostra ripercorre quel fervido decennio che va dalla ricostruzione alla vigilia del boom economico. Palazzo delle Esposizioni, via Nazionale, 194. Tel. 06.48941230. www.palaeexpo.com

TRENTO. Benvenuto Benvenuti. Dal vero al simbolo

(fino al 24/2). La mostra di Benvenuti (1881-1959) fa parte di un'iniziativa del Mart che da anni promuove la riscoperta e lo studio dei maestri del Divisionismo italiano. MART, Palazzo delle Albe, via R. da Sanseverino 45. Tel. 0464.438887. www.mart.trento.it

A cura di Flavia Matitti

Il sogno degli eretici dell'alfabeto

A Reggio Emilia codici e testi a stampa «visionari», oltre le gabbie tipografiche

Renato Barilli

Chiostrì di S. Domenico, a Reggio Emilia, presentano in questi giorni una poderosa rassegna (fino al 3 marzo, catalogo Mazzotta) che affronta uno dei temi cruciali dell'intera nostra civiltà occidentale. Essa è stata voluta da un artista, Claudio Parmiggiani, che vi ha concentrato gli amori e le ossessioni di una vita intera, chiedendo l'aiuto, per allestirla, a decine di biblioteche e raccogliendo preziosi codici e testi a stampa, «dal carne figurato alla poesia concreta», come recita il sottotitolo della rassegna, mentre il titolo si offre con un pizzico di ambiguità. *Alfabeto in sogno*. Però vi è menzionato il nucleo principale della cosa, quel concetto di alfabeto che corrisponde a una scelta cruciale compiuta dall'Occidente parecchi secoli avanti Cristo, raccogliendo un suggerimento dai Fenici. Secondo questa scelta davvero fondamentale i traccati grafici della scrittura si riferiscono ai suoni delle nostre parole, rinunciando ad affermare le immagini nella loro globalità, con procedimento del tutto opposto a quello adottato da una cultura altrettanto avanzata, ma per tale scelta decisamente divaricata rispetto a noi, quella di Cinesi e Giapponesi, che invece optarono per l'ideogramma. E appunto da allora il termine per designare il nostro sistema di scrittura risulta dalle prime due lettere usate dai greci, «alfabeto».

Questa opzione a favore di una scrittura fonetica è stata all'origine di grandi vantaggi e svantaggi allo stesso tempo. I vantaggi derivano dal fatto che le lettere corrispondenti ai suoni sono in numero ridotto e si prestano ad essere ordinate secondo righe e colonne. È insomma come dire che l'Occidente si schierò, qualche secolo prima di Cristo, a favore della funzionalità, del razionalismo, della praticità degli interventi, a costo di perdere l'anima delle cose. Tutto ciò era già vero quando la scrittura si faceva a mano, e lo divenne sempre più quando poi subentrò una portentosa «macchina» capace di sostituirsi alla mano, la tipografia. Chi più di ogni altro ha analizzato il compiersi di un simile processo fatale è



«Deiscrizione» (1972) di Claudio Parmiggiani e, sopra, calligramma in forma di penna di Baldassarre Bonifacio

stato il canadese Marshall McLuhan, che in proposito ci ha parlato di una Galassia Gutenberg.

Siamo in grado, a questo punto, di intendere l'enigma del titolo della mostra reggiana, giacché l'alfabeto, per sua natura, è concepito per farci stare coi piedi ben piantati in terra; se invece esso ci appare in sogno, vuol dire che contraddice questa sua stessa vocazione profonda per dare ricetto al lato oscuro, magico, misterico,

che pure aleggia sulla nostra come su ogni altra cultura. Così è, se andiamo a vedere da vicino quali siano i preziosi codici e libri della rassegna, vediamo che, pur essendo il più delle volte editi a stampa, provengono da autori «contro», da autori che appunto non si arrendono alla neutralizzazione imposta dal codice fonetico, violano il rigore della gabbia tipografica, e anzi pretendono che i caratteri a stampa afferrino malgrado tutto le immagini, quasi in una sorta di comunione mistica. Sfilano così tutti i possibili scrittori trasgressivi dell'Occi-



dente, da Giacchino Fiore a Rabano Mauro, e anche quando l'invenzione di Gutenberg si è ormai affermata, invano cercheremo i testi di Galileo o di Cartesio, appariranno bensì le favolose invenzioni grafiche di Giordano Bruno, di Robert Fludd, di Athanasius Kircher e così via: una bella compagnia eretica,



«La signora Vessimino» di Umberto Boccioni una delle opere esposte alla mostra «dalla Scapigliatura al Futurismo»

Non solo Parigi: il ruolo, tra Ottocento e Novecento, di una città ricca di fermenti culturali e sociali

Scapigliati, divisionisti e futuristi Ecco l'avanguardia «milanese»

Ibbo Paolucci

Non c'è solo la Francia nell'Ottocento. Se se ne vuole una prova si vada a vedere la bellissima e godibilissima mostra *Dalla Scapigliatura al Futurismo*, esposta a Milano, a cura di Flavio Caroli e Ada Masoero (Catalogo ArtificioSkira) nella sede del Palazzo Reale, aperta fino al 17 febbraio. Un viaggio affascinante, illustrato da novantasei dipinti quasi tutti di primissimo ordine, che parte dalla *Fuga in Egitto* di Giovanni Carnovali, detto il Piccio, un maestro di livello europeo, che meriterebbe una maggiore fortuna, per arrivare alla *Aspirazione* di Leonardo Dudreville, passando attraverso opere stupende di una trentina di pittori e scultori. La mostra propone una stagione importante del nostro universo figurativo, non paragonabile alle vette dell'Impressionismo, ma degna di figurare nei primi posti in una qualsiasi classifica mondiale. Fra gli «Scapigliati» incontriamo maestri come Tranquil-

lo Cremona o Daniele Ranzoni; fra i «Divisionisti» artisti come Giovanni Segantini, Giuseppe Pellizza da Volpedo e Gaetano Previati; fra i «Futuristi» Umberto Boccioni, il maggiore di tutti, Giacomo Balla, Carlo Carrà, Luigi Russolo. A com-

Dalla Scapigliatura al Futurismo

Milano
Palazzo Reale
fino al 17 febbraio

prestate da collezionisti privati, meno frequentabili, quale, per esempio, restando in ambito «futurista», lo splendido ritratto della signorina Mini Fanna di Boccioni, del 1916, anno della morte del maestro, a soli 34 anni, per una banale caduta da cavallo.

Luce e pennellate rapide e sfatte negli «Scapigliati», presenti con dipinti di grande bellezza come *I figli dei principi Troubetzkoy* con un simpaticissimo cagnone di Ranzoni o i due amanti (*Attrazione*) di Cremona. Ma di questi due maestri figurano nella rassegna altri capolavori quali *La giovinetta in bianco* di Ranzoni o il *Ritratto di Benedetto Junk* di Cremona. Prima di loro viene un altro artista di livello alto, Federico Faruffini, presente con *La lettrice*, un quadro che ha per protagonista la luce, che bagna teneramente una giovinetta che legge un libro con piglio indipendente, fumando

una sigaretta. Un gesto che, nell'Ottocento, poteva sembrare ribelle, come «ribelli», peraltro, per lo meno negli atteggiamenti trasandati e anticonformisti, intendevano apparire gli «scapigliati». Più misurati e, nel profondo, più sensibili agli aspetti più crudi della realtà, i «divisionisti» con opere di penetrante realismo sociale, quali *Riflessioni di un affamato* di Emilio Longoni o *L'ora mesta* di Segantini o ancora *Inverno in Pio Albergo Trivulzio* di Angelo Morbelli, per dire delle opere esposte. Fra le assenti, il *Quarto stato*, capolavoro assoluto di Giuseppe Pellizza, firmato nel 1901, tornato provvisoriamente a Volpedo, in occasione del centenario. Ma, ecco, a proposito del «Divisionismo», paragonato spesso al «pointillisme» dei francesi, da cui deriverebbe, le osservazioni di Caroli: «Se il «puntinato» cromatico di Seurat e Signac porta a una sublime assoluta metafisica pierfrancescana, a un formalismo che genererà cosa mai il cubismo, il colore filamentoso, simbolistico, espressionistico degli italiani ha radici vitali, vitalistiche, tragiche

(...) che felicemente, e fortunatamente, generano il futurismo».

Stagioni tutte lombarde e più propriamente milanesi quelle della rassegna, culminate nel «Futurismo», che i curatori tendono legittimamente a sottolineare per riaffermare il primato di «una città - afferma Caroli - che sente di poter ambire a un ruolo di avanguardia nella cultura europea». La Milano fra la fine dell'Ottocento e l'arrivo del Novecento è, in effetti, una città ricca di fermenti culturali e sociali. Sono gli anni in cui si sviluppa l'industria e si afferma l'idea del socialismo, abbracciata, fra gli altri, da artisti come Pellizza e Segantini.

Amore di questi maestri anche per la natura, mirabilmente raffigurata in quadri come *Pascolo alpino* e *Fontanella* di Carlo Fornara, *Sul Mottarone* di Eugenio Gignone, *Poema invernale* di Vittore Grubicy, *L'isola di san Giulio* di Emilio Longoni, tutti presenti in mostra.

Prossimo appuntamento, a febbraio, in questa stessa sede, una grande rassegna sul «Neoclassicismo in Italia».